

## Incontri di luglio a Monte Senario: il pellegrinaggio, metafora della vita

La montagna nelle sacre scritture rappresenta il luogo dell'incontro di Dio con l'uomo, è sul monte che Gesù pronuncia il «discorso della montagna», è sul monte che avviene la Trasfigurazione, è sul monte che in croce svela l'amore di Dio per il mondo. Al Santuario di Monte Senario luogo di devozione e di spiritualità dove vissero i Sette Padri fondatori dell'Ordine dei Servi di Maria un ricco calendario di incontri e di eventi viene offerta dalla Comunità dei frati a tutti coloro che vi giungono. Quest'anno i tradizionali incontri di luglio del sabato pomeriggio alle 18,30 sono dedicati al tema dell'«Homo viator», che affronta il viaggio quale metafora della vita. Sabato 7 luglio Giuliana Fabris parlerà di «Curanti e curati, pellegrini dell'anima», il 14 sarà la volta di don Luca Mazzinghi presidente dell'Associazione biblica italiana con «Un viaggio biblico: l'Esodo», il 21 luglio Brunetto Salvarani «Da praticanti a pellegrini: il viaggio della Chiesa» e a conclusione del ciclo il 28 luglio Ermes Ronchi con «Il viaggio. Paradigma della vita umana». Dedicata alle coppie di coniugi la tre giorni che prenderà il via venerdì 6 luglio alle 15.30 nella Sala S. Maria, dopo una preghiera la presentazione del tema e dalle 16 alle



19,45 l'incontro con Leonardo Borchi, psicologo e Sindaco del Comune di Vaglia, sabato 7 alle ore 8,45 riflessione di Fra Martin Lintner, domenica 8 alle ore 7,45 la Messa nella cripta e dalle 9,30 alle 13 l'incontro con padre Denis frate servo di Maria e biblista, che affronterà il tema della sessualità nella Bibbia. Dal 15 luglio al 15 agosto sarà aperta al pubblico la mostra di Francesco Landucci, mentre è stato annunciato l'inizio dei lavori sui tetti del complesso di Monte Senario di competenza statale per il loro consolidamento ed il restauro conservativo. Per maggiori informazioni tel.055/406441.

Sebastiana Gangemi

**SAN DONATO A LIVIZZANO** In tantissimi per ascoltare la testimonianza di Maria Lucia Ippolito

## «Mio figlio, miracolato da Padre Pio»: il racconto della guarigione prodigiosa

DI EMANUELE PICCINI

Lo scorso venerdì, presso la parrocchia di San Donato a Livizzano e Santa Maria a Pulica, in occasione dell'incontro mensile del Gruppo di preghiera di Padre Pio, è stata presente Maria Lucia Ippolito, la mamma di Matteo il bambino miracolato dal santo di Pietrelcina Padre Pio. In tantissimi nella chiesetta per ascoltare la signora Ippolito che ha raccontato la prodigiosa guarigione del figlio Matteo. Ad introdurre il tema della serata, il parroco ed esorcista incaricato dall'Arcidiocesi fiorentina, Don Cristian Meriggi, che ha narrato come Don Mario Boretti, figlio spirituale di Padre Pio gli abbia consentito di «entrare in contatto con la spiritualità del santo di Pietrelcina». Fu proprio l'esorcista Don Boretti - deceduto il 27 marzo del 2011 - ad accompagnare nel 2007 il suo figlio spirituale, Don Cristian, nel suo primo pellegrinaggio a San Giovanni Rotondo, facendo scaturire un'amicizia con Maria Lucia Ippolito ed i suoi familiari.

A tal proposito, va messo in luce anche quanto «Padre Pio fosse di casa a San Donato a Livizzano» giacché l'anziano esorcista vi aveva fondato il Gruppo di preghiera a lui ispirato più grande del mondo. Pure la signora Ippolito, nel narrare la singolare storia (descritta nel libro edito da Mondadori «Il miracolo di Padre Pio») che riguarda la guarigione del figlio non ha potuto fare a meno di rammentare una «persona speciale come Don Boretti». Si conobbero attraverso sua cognata che lavorava nel convento dei frati cappuccini di San Giovanni Rotondo. La madre del bimbo miracolato ha messo in luce che Don Boretti le ha insegnato come la preghiera ed i sacramentali siano l'arma per combattere il «il nemico». Sebbene siano trascorsi ben 18 anni dal «prodigioso evento», la storia della



Don Cristian Meriggi con Maria Lucia Ippolito, mamma del piccolo Matteo. Sotto, il cardinale Ernest Simoni



guarigione di Matteo Colella (il cui miracolo è stato riconosciuto dalla Congregazione per le cause dei santi per la canonizzazione del frate di Pietrelcina) continua a suscitare meraviglia fra la gente e così è stato pure per l'uditorio di S. Donato a Livizzano. L'episodio dell'inattesa guarigione non solo ha

lasciato un segno, ma anche molti interrogativi e «frutti da interpretare» in una famiglia - quella appunto di Matteo Colella - che prosegue il suo cammino nella normalità di tutti i giorni. Basti pensare che il padre del bambino è un chirurgo di Casa Sollievo della Sofferenza che sino a quel particolare episodio si professava «uomo di sinistra ed anticlericale» e palesava un rapporto conflittuale con la Chiesa. Espressiva l'interpretazione che il noto fra Modestino - il confratello di Padre Pio oramai deceduto - diede all'evento che vide il bambino colpito nel gennaio del 2000 da meningite fulminante (con le successive e tremende complicazioni) che lo avrebbe condotto nel giro di un'ora «a passare dalla morte alla vita» e quindi a risorgere. Per fra Modestino il racconto di Matteo Colella, che rivelava di «essere volato sul cielo di Roma insieme a Padre Pio», non poteva altro che significare che presto i due si sarebbero recati assieme in San Pietro per la canonizzazione del frate del Gargano. Al termine della testimonianza, invece, la concelebrazione eucaristica - appuntamento mensile del Gruppo di preghiera di padre Pio -, presieduta dal Cardinale Ernest Simoni, esorcista noto a livello internazionale. Il Cardinale Ernest Simoni, non ha mancato di incontrare con Maria Lucia Ippolito per dialogare con lei.

EMPOLI

## A Santa Maria a Ripa una Messa per ricordare padre Diodato Di Geronimo



La parrocchia di S. Maria a Ripa di Empoli ha ricordato la recente scomparsa di Padre Diodato Di Geronimo. Non molti giorni fa, nella chiesa parrocchiale dell'ex convento dei frati minori francescani (amministrata pastoralmente dal 2000 dai padri carmelitani scalzi) è stata celebrata una messa in suo suffragio, presieduta dal Provinciale dei frati minori di San Francesco Stimmatizzato francescani, Padre Guido Fineschi, che ha avuto parole d'elogio per Padre Di Geronimo. Nondimeno significative le parole del Direttore del Consiglio Pastorale Parrocchiale della parrocchia di S. Maria a Ripa, Alberto Michelucci che ha ricordato la vocazione missionaria del Padre francescano. Padre Di Geronimo (all'anagrafe Giuseppe) era nato a Lacedonia (AV) nel 1936, ma nel 1952 giunse con la famiglia ad Empoli, dove non fu accolto calorosamente dagli empolesi, come ha messo in luce Michelucci. La sua famiglia, difatti, era meridionale e nella mentalità dell'epoca «i meridionali erano i terroristi che facevano paura, creavano insicurezze e rubavano il lavoro ai toscani...». Grazie, però, all'interessamento del Padre francescano Diodato Prestini la famiglia Di Geronimo riuscì ad integrarsi nel tessuto sociale empolesse. Grazie al rapporto con Padre Prestini, Giuseppe maturò la vocazione alla vocazione francescana e si può comprendere come egli abbia assunto il nome di Diodato. Nel 1953 Giuseppe Di Geronimo iniziò ufficialmente il suo cammino presso Figline Valdarno e La Verna mentre a Pescia studiò filosofia e teologia. Nel giugno del 1965, fu ordinato sacerdote ed il 4 luglio dello stesso anno celebrò la sua prima messa della chiesa di S. Maria a Ripa, ove per l'occasione fu inaugurato uno splendido organo. La sua vocazione era missionaria e, quindi, nel gennaio del '66 inviato a Camiri in Bolivia, dove iniziò il suo apostolato, che si tradusse, nel corso degli anni, con restauri di chiese, costruzioni di cappelle, scuole per i bambini, biblioteche, mense per i fanciulli e per i poveri. Quando giunse a Camiri, non vi era acqua potabile. Egli, riuscì a fare in modo che i frati non dovessero più bollire l'acqua per renderla potabile! Non mancò di creare corsi di educazione religiosa per i laici con l'obiettivo di rafforzare la formazione degli operatori pastorale e la preparazione dei catechisti. Da questi corsi molti intrapresero un cammino di discernimento vocazionale. La sua azione pastorale lo condusse a visitare comunità lontane e difficilmente raggiungibili. Per questo motivo, usava l'auto, il cavallo, ma più frequentemente «il cavallo di San Francesco», ossia le gambe. Senza mai scoraggiarsi di fronte a qualsiasi ostacolo, rispose alla sua vocazione testimoniando il vangelo e guadagnando l'amicizia di persone che non avevano mai incontrato un frate nella loro vita. Nel 1968, fu nominato Padre Guardiano del Convento di San Francesco, nomina che gli consentì proprio di poter realizzare opere di restaurazione e costruzione di edifici religiosi. Per la straordinaria fede, dedizione verso il prossimo, intelligenza ed umiltà, Padre Diodato fu al centro di rilevanti iniziative volte a raccogliere fondi. Una fra tutte, la «pizzata» organizzata dai laici presso «Coeli Aula». La fede e l'impegno missionario verso il prossimo riconosciuti non solo in ambito ecclesiale, ma anche dalle autorità boliviane ed italiane. A motivo di ciò, non possono essere non menzionati riconoscimenti attribuiti al fraticello che amava salutare tutti con il motto «Pace e Bene». Fra questi, la «Croce Missionaria» donatagli da Giovanni Paolo II, la «Medaglia al merito» del Senato dello Stato Plurinazionale della Bolivia, il «Sant'Andrea d'oro» di Empoli assegnatogli nel 1999 con la motivazione «a riconoscimento del lavoro sociale in favore dei poveri della Bolivia».

Emanuele Piccini